

GLI ARCHI DEL TRIO BROZ VIBRANO NEL MONDO

Barbara 29 anni, Giada 25 e Klaus 24 sono il "debole" di cui Edmondo Giacomelli, ci ha scritto nella sua lettera alla Redazione pubblicata lo scorso mese. Un debole oltremodo giustificato quello del "vecio nono istrian" da Pola, poiché i tre ragazzi sono musicisti di talento, fratelli nella vita e nella musica. Insieme costituiscono il Trio Broz, di cui sono, rispettivamente, violino, viola/violino e violoncello, abitano con la famiglia a Rovereto e girano il mondo partecipando ad eventi musicali di assoluto prestigio, avendo al loro attivo, nonostante la giovane età, un curriculum impressionante, sia per quel che riguarda titoli accademici che premi e riconoscimenti ottenuti a concorsi, rassegne e festival. La loro ultima esibizione a livello internazionale risale al 10 ottobre 2008; nell'ambito delle celebrazioni per il Columbus Day 2008, su specifico invito delle autorità cittadine, hanno interpretato, nella prestigiosa Gracie Mansion a Manhattan, residenza ufficiale del sindaco

di New York, alla presenza di un attento e competente pubblico, la Serenata op. 8 di Ludwig von Beethoven e la Serenata per archi op. 10 di Ernst von Dohnanyi. Sempre in tempi recenti hanno conseguito il diploma di merito con il massimo dei voti per le Master-class di musica da camera in due delle più prestigiose accademie musicali italiane, Fiesole e Santa Cecilia a Roma. Il Broz è stato l'unico trio d'archi mai ammesso al corso di alto perfezionamento in quartetto della scuola di Fiesole, dopo una speciale audizione con il maestro Piero Farulli, violista del leggendario Quartetto Italiano, e l'unica formazione ad aver ottenuto quest'anno anche la lode.

Barbara, Giada e Klaus sono però, in primo luogo, tre ragazzi che, grati ai propri genitori per l'educazione ricevuta, affrontano con entusiasmo la loro giovinezza avendo fatto della musica, con una precisa e convinta scelta di vita, il proprio impegno professionale. La loro esistenza, fatta di

costante esercizio con gli amati strumenti e di valige sempre a portata di mano per non lasciarsi sfuggire nessuna occasione di crescita professionale, esula dai crismi correnti della normalità anche se loro, ed è questo a renderli particolarmente genuini e simpatici, ne parlano con assoluta semplicità, vedendo nel proprio impegno, solo un'occasione di arricchimento personale. «Per noi suonare - dicono i fratelli Broz, - è una maniera per esprimere la nostra personalità, per dire quello che sentiamo dentro. Il fatto di muoverci e di partecipare a eventi nei più disparati posti, d'Italia e del mondo, ci dà la possibilità di conoscere, di imparare; una sinfonia non è qualcosa di cristallizzato, ogni giorno si cambia e, attraverso il cambiamento, si cerca di crescere, di essere migliori, di trasmettere agli altri la gioia o la commozione, sentimenti ed emozioni che sono l'essenza della musica».

Per questo, oltre ad essere un piacere ascoltarli quando suona-

no, lo è altrettanto starli ad ascoltare quando parlano dei loro viaggi, delle esperienze e dei motivi di gratificazione che da queste traggono. A tale proposito, sarebbe eccessivamente lungo riportare tutti i loro racconti e le impressioni sulle numerose esibizioni fatte in Italia, Messico, Austria, Germania, Olanda, Spagna, Zimbabwe ed altri Paesi; ne basta uno solo, legato al cognome che portano, Broz, che a noi tutti, ma non solo, riporta alla mente un certo Tito con cui, peraltro, nulla ha a che fare. Infatti, Broz è, sic et simpliciter, il toponimo di una località trentina di cui il loro papà, Albino, è originario. Dunque, alcuni anni fa e dopo 15 anni di guerre balcaniche, il Trio Broz fu invitato a suonare a Sarajevo. I tre ragazzi raccontano oggi d'aver affrontato quel impegno con una certa apprensione: si sa, gli eredi della Jugoslavia di Tito non erano e non sono particolarmente amati da quelle parti. Fu invece per Barbara, Giada e Klaus un grandissimo successo, ma ciò che più



di ogni altra cosa li gratificò fu il fatto, come emerge dalle loro parole, che alla sera dei ragazzi del posto, con strumenti semidistrutti e tamburi andarono a cercarli e vollero suonare assieme a loro.

Per concludere e per quanti non avessero ancora avuto occasione di ascoltarli dal vivo, è in uscita il loro secondo cd - il primo, nel 2004, ha ottenuto ottimi giudizi dalla critica specializzata - pubblicato dall'etichetta Velut Luna con la prima incisione mondiale della trascrizione per trio d'archi delle Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach realizzata da Bruno Giuranna, che ha concesso proprio al Trio Broz quest'esclusiva.

SILVIO MAZZAROLI